Clima disteso nonostante lo sciopero dei poligrafici

Varsavia ieri senza giornali Rakowski: occorre il dialogo

Polemica del governo contro il presidente dell'associazione dei giornalisti Bratkowski - La commissione nazionale del sindacato indipendente riunita per la difficile situazione nel bacino carbonifero della Slesia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Ieri, primo dei due giorni della Polonia «senza quotidiani» a causa dello sciopero proclamato da Solidarnosc, la situazione non era chiara. Alle 7,30 del mattino la radio annunciava che erano usciti «due giornali nazionali»: «Trybuna Ludu», organo del POUP, e «Zolnierz Wolnosci», organo delle Forze Armate.

Mezz'ora più tardi la stessa radio rendeva noto che anche il diffuso quotidiano della capitale, «Zycie Warszawy», e il giornale dei giovani, «Sztandar Mlodych», erano stati stampati. Nella sua usuale rassegna stampa del mattino, tuttavia, l'agenzia ufficiale PAP riferiva soltanto sul contenuto di «Trybuna Ludu» e di «Zolnierz Wolnosci».

Secondo notizie raccolte presso Solidarnosc, questi due ultimi quotidiani sono riusciti a comporre ed a stampare in formato ridotto alcune migliaia di copie in una tipografia del ministero della Difesa. «Zycie Warszawy» aveva tentato presso una tipografia per libri, ma i lavoratori di quest'ultima hanno proclamato lo sciopero e occupato lo stabilimento. L'esperienza del cronista, che ha cercato i giornali in una decina di edicole, è che non ne ha trovati. Le copie stampate difficilmente potevano raggiungere i punti di vendita perché nello sciopero erano stati coinvolti gli addetti alla distribuzione. A torto o a ragione, Solidarnosc considera dunque i risultati della giornata di ieri un suo successo.

La polemica sullo sciopero e sulle ragioni che lo hanno provocato, ovviamente, continua. Ieri «Zolnierz Wolnosci», dopo essersi chiesto chi ha dato a Solidarnosc il diritto di privare milioni di lettori dei loro giornali, ha sostenuto che «la decisione di sciopero non è stata accettata ovunque. Qua e là essa è stata imposta da piccoli gruppi, malgrado la riluttanza — una riluttanza ancora passiva — della maggioranza».

Dal canto suo, il portavoce del governo ha inviato una lettera alla Associazione polacca dei giornalisti per protestare contro la nota dichiarazione diffusa dal suo presidente Stefan Bratkowski e da altri quattro suoi dirigenti, nella quale si deplorava che, con la sua campagna propagandistica contro Solidarnosc il governo stesse spingendo «una parte dei mezzi di informazione» ad «atti contrari al loro ruolo di strumenti di promozione dell'intesa sociale».

Respingendo questo attacco come «infondato, irresponsabile, indecente ed estremamente nocivo nell'attuale situazione del paese», il portavoce del governo afferma che i cinque firmatari hanno spinto l'opinione pubblica a credere erroneamente che essi «avevano il mandato della loro organizzazione di esprimere l'opinione che il consiglio dei ministri polacco è un centro di ogni male e perfidia e persegue una politica disastrosa per il paese».

Come si vede le parole pesanti non mancano. Per fortuna il quadro politico è meno violento delle espressioni usate dal portavoce del governo. Martedì l'Ufficio politico del POUP, a proposito dell'imminente sciopero dei tipografi, si era espresso in termini prudenti. «Queste azioni, dirette ad impedire la pubblicazione dei giornali — si legge nel comunicato diffuso al termine della riunione — portano ad un abbassamento del livello dell'informazione e indicano un'evidente ambizione da parte dei circoli estremistici all'interno di Solidarnosc di decidere sul funzionamento dei "mass media". Nell'interesse della pace sociale queste ambizioni debbono essere calmate».

Nello stesso comunicato, l'Ufficio politico annunciava una riunione del Comitato centrale per la fine di questo mese, per discutere «i compiti del partito per elevare il ruolo dell'autogestione dei lavoratori nelle imprese socialiste nelle conduzioni della riforma economica».

L'autogestione era stata, come si ricorderà, uno dei temi al centro dei negoziati governo-Solidarnosc del 7 agosto, conclusisi con una spaccatura. Ritornando a quei negoziati, il vice primo ministro Rakowski in una lunga intervista al settimanale «Kultura» ha espresso ieri la sua volontà di riallacciare il dialogo. Egli si è detto a favore della politica dell'intesa sociale ed ha proseguito: «Io sono pronto ad andare oltre la resistenza e l'aggressività dei miei interlocutori per impedire che entrambi, Solidarnosc e io stesso, e l'intero sistema politico, ci avviciniamo al punto in cui la linea dell'accordo smetterebbe di funzionare. L'infelice esito dei negoziati dell'altra settimana non è, a mia opinione, un evento che chiude una volta per tutte colloqui che sono tremendamente importanti per il destino dell'intero paese».

«L'addetto stampa di Solidarnosc — ha aggiunto Rakowski — ha sottolineato che d'ora in poi il sindacato è condannato a basarsi su se stesso. Io, dal canto mio, non penso che Solidarnosc può essere esclusa dal dialogo. Questo è impossibile e non corrisponde alle concezioni del governo».

Un'ultima conferma che la situazione reale è, almeno per il momento, meno inquietante del tono della polemica, viene da Katowice dove martedì si è riunita la presidenza della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc insieme alla direzione regionale del sindacato della Slesia e a quella nazionale dei minatori. Argomento principale di discussione l'appello a lavorare otto «sabati liberi». È stato deciso di rivolgere l'appello anche ai minatori, malgrado la pesantezza del loro lavoro e l'inadeguata disponibilità di prodotti alimentari. In compenso le tonnellate di carbone che verranno estratte dovranno essere utilizzate per migliorare le forniture ai coltivatori diretti, all'industria alimentare e conserviera e agli zuccherifici. Una parte verrà anche destinata come riserva per il riscaldamento invernale della città.

Il sindacato non ha drammatizzato la vicenda del sequestro degli impianti tipografici dell'acciaieria di Katowice ed ha deciso che il bollettino aziendale di Solidarnosc verrà per il momento stampato in altre regioni e che si cercherà di fornire alla sezione sindacale dell'acciaieria propri impianti tipografici. Sempre in Slesia Lech Walesa ha ieri reso noto che in tutto il paese sarebbero stati arrestati una quindicina di attivisti di Solidarnosc. Egli ha però aggiunto che il sindacato non intende rispondere a ciò con iniziative che esasperebbero ulteriormente la tensione già esistente.

Romolo Caccavale

Spietata sentenza a Pretoria

Pena di morte a tre dell'ANC in Sudafrica

In sei mesi 57 esecuzioni - Attacchi contro l'Angola con aspri combattimenti

PRETORIA — Tre militanti dell'African national congress, l'organizzazione nazionalista e di sinistra che si batte contro il regime dell'apartheid, sono stati condannati a morte sotto l'accusa di alto tradimento. Ai tre sono stati attribuiti attentati e attacchi armati avvenuti lo scorso anno.

Secondo quanto riferisce l'agenzia UPI, quando il giudice Chari Theron ha letto la sentenza capitale, i tre militanti dell'ANC hanno accennato ad un sorriso e uno di essi si è rivolto verso il pubblico alzando il pugno chiuso.

La madre, presente in sala, ha risposto nello stesso modo. I tre patrioti condannati sono Anthony Bobby Tsotsobe, di 25 anni, Johannes Shabangu, di 26, e David Moise, di 25.

La condanna a morte sta ormai diventando una pratica largamente diffusa per il «mantenimento dell'ordine» in Sudafrica. Propria alla vigilia della sentenza contro i tre militanti dell'ANC, il ministro della giustizia ha reso noto che nei primi sei mesi di quest'anno ben cinquantasette persone sono state messe a morte. Fra le vittime non c'è ovviamente alcun bianco.

Oltre che per le condanne a morte, il Sudafrica richiama l'attenzione anche per le operazioni militari contro l'Angola. Lunedì violenti combattimenti sono avvenuti nelle province angolane di Xangongo e Cahama, quando truppe di Luanda hanno affrontato forze sudafricane che avevano superato la frontiera. Lo ha riferito l'agenzia angolana ANGOP, citando un comunicato del ministero della difesa. Secondo il comunicato gli scontri hanno provocato vittime sia tra i combattenti che tra la popolazione civile; un soldato sudafricano ucciso è risultato essere «un bianco con il volto dipinto di nero».

L'ANGOP ha anche annunciato che l'Angola ha chiesto alle Nazioni Unite aiuti per le 450.000 persone che negli ultimi tempi si sono rifugiate negli altopiani centrali del paese per sfuggire dalle zone di confine con la Namibia, sempre più frequentemente attaccate dai reparti sudafricani che cercano, in questo modo, di bloccare le vie di comunicazione tra lo SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia, e l'Angola e, soprattutto, di costruire una sorta di cordone sanitario con cui isolare appunto la lotta indipendentista.

DALLA PRIMA

Prezzi

(Dalla prima pagina)

tire dal mese di agosto); che ai primi di settembre vedrà ancora aumentata la bolletta della luce: eppure già ora la «spesa energetica» delle famiglie tocca il 20 per cento, e un altro 10 per cento è in arrivo, appunto, per il *sovrapprezzo termico*.

Dentro questa spesa, benzina e gasolio non stanno certo fermi. L'Unione petrolifera, anzi, ha già preannunciato di aver preparato per il CIP (comitato interministeriale prezzi), che si riunirà alla fine del mese, la sua nuova «bolletta» per benzina e gasolio: super a 960 lire, gasolio più 35-40 lire al litro. Anche se ieri le compagnie ridimensionavano la richiesta: solo 12 lire al kg. per tutti i prodotti petroliferi. Eventuali aumenti di benzina ed elettricità moltiplicheranno i rincari.

Sempre il CONAD d'altronde avvertiva ieri che gli aumenti previsti per settembre sono calcolati «a bocce ferme» e alla produzione, quindi senza considerare i ricarichi che il prodotto avrà nel suo (spesso tortuoso) percorso dall'industria o dalle campagne fino al negozio sotto casa. Contrari a provvedimenti di blocco («favorirebbe i fenomeni speculativi e rimanderebbe di poco aumenti-boom»), i dettaglianti associati in cooperativa propongono una sorta di patto tra i produttori e i diversi soggetti della distribuzione, invitati a farsi promotori di iniziative di «trasparenza» nella formazione dei prezzi e di calmieramento, per alcuni prodotti, del mercato.

Annunciano — per i propri punti di vendita — ricarichi al dettaglio del solo 10% (mediamente, invece, si aggirano sul 17-22%) per il prossimo autunno e chiedono interventi di *razionalizzazione* contro gli sprechi più clamorosi. Fanno degli esempi. La vendita diretta — con propri uomini e mezzi di trasporto — che le grandi marche si assicurano in maniera capillare da un capo all'altro dell'Italia, costa («a contatto», negozio per negozio) 25 mila lire, una spesa che certo le industrie scaricano sul consumatore. Perché invece non unificare gruppi di prodotti in viaggio verso lo stesso negozio? Oppure: mentre la CEE non ha ancora deciso come comportarsi con la nuova produzione di pomodoro — dopo gli scandali dell'anno scorso — i timori che l'intervento sia meno massiccio del solito hanno già fatto salire il prezzo all'ingrosso del 10-15%. Eppure è noto che la produzione è sovrabbondante e che l'AIMA distruggerà, forse, 7 milioni di quintali di pomodoro. Insomma, un mercato più malato che mai, in prima fila nel far scattare gli indici del caro vita.

Pajetta

(Dalla prima pagina)

mi politici attuali, con particolare riguardo a quelli del movimento comunista e operaio internazionale.

Si è sottolineata l'importanza di estendere e rafforzare un movimento popolare inteso a diminuire le tensioni internazionali e ad operare perché, riprenda e continui la politica di distensione, di collaborazione e di pace e per la ricerca di soluzioni politiche dei conflitti in atto nelle differenti regioni del mondo. Queste soluzioni devono avere come base il rispetto dei principi di indipendenza e sovranità nazionali, di uguaglianza dei diritti, di non interferenza interna e di rinuncia all'impiego e alla minaccia della forza.

Nel corso della conversazione — aggiunge «Scinteia» — una particolare attenzione è stata rivolta ai problemi relativi alla sicurezza e cooperazione europea, insistendo sulla necessità di operare nella direzione delle conclusioni unitariamente raggiunte e fissate dall'atto finale della conferenza di Helsinki. Si è rilevato che attualmente l'obiettivo più urgente è quello di fermare la corsa al riarmo e in particolare la costruzione e l'installazione di nuovi missili nucleari nel continente. Si ritiene necessario fare tutto il possibile per il disarmo e in primo luogo per quello nucleare.

Ancora una volta — riferisce il giornale — è stata sottolineata la necessità dei rapporti e dell'azione comune tra i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e fra tutte le forze progressiste e antimperialiste come condizione essenziale per sviluppare con successo la lotta per il disarmo, la sicurezza, la cooperazione e la realizzazione delle aspirazioni alla pace, all'indipendenza e al progresso sociale.

Al termine del colloquio il compagno Gian Carlo Pajetta ha porto al presidente Ceaucescu il saluto del compagno Enrico Berlinguer e l'augurio per la sua attività nella direzione del partito e dello Stato romeno. Il compagno Nicolae Ceaucescu, a nome anche del Comitato esecutivo, ha ricambiato il saluto e l'augurio per il compagno Berlinguer e la Direzione del partito italiano.

Bitter

(Dalla prima pagina)

bati, abbia rilevato la presenza di una sostanza molto tossica, si parlerebbe addirittura di cianuro. Si tratta di voci raccolte al volo, di semplici ipotesi, in attesa delle conclusioni ufficiali. Il provvedimento di sequestro del bitter da bar, supermercati e rivendite di tutta Italia, è lì a dimostrare che la magistratura non sottovaluta la situazione.

La storia ancora tutta o quasi da ricostruire e da scoprire, inizia ai primi giorni del mese con alcuni ricoveri urgenti negli ospedali cittadini.

Il sei agosto, nel primo pomeriggio, vengono trasportati all'ospedale di Niguarda Siro Moroni e Berenice Crivelli. I due anziani coniugi erano stati trovati privi di conoscenza in casa del figlio Luciano, in via Santa Marcellina 8. Marito e moglie appaiono subito gravi; non sono in grado di parlare. I sanitari pensano subito ad una sorta di intossicazione alimentare e praticano una lavanda gastrica. Il caso passa pressochè inosservato. Anche la polizia non se ne occupa. E per parecchi giorni Siro Moroni e Berenice Crivelli rimangono semplicemente due persone anziane che hanno forse mangiato cibi guasti o mal conservati.

Trascorre poco più di una settimana e la storia si ripete, tale e quale, con analogie impressionanti Questa volta tocca a Mario Brembati ed Emilde Pianzola. E' domenica 16 agosto, città deserta, ristoranti e negozi chiusi. Ma il frigorifero dei due coniugi è ben fornito. E della scorta di generi alimentari, come accerterà poi la polizia, fa parte anche una confezione di bitter «San Benedetto». Emilde Pianzola e Mario Brembati pranzano nel loro appartamento di viale Bligny con la figlia, il genero e il nipotino. Poi escono di casa verso le 15. Un'ora dopo un passante li trova esanimi riversi su un marciapiede del centro.

E' proprio la Crivelli, due giorni fa, a gettare l'allarme. La donna si è ripresa bene e racconta cosa è accaduto il sei agosto in casa sua. «Verso le undici — spiega — faceva un caldo insopportabile. Così ho stappato una bottiglietta di bitter analcolico e ne ho bevuto un sorso. Ma aveva uno strano sapore ed ho avvertito mio marito». Siro Moroni assaggia, gli sembra tutto a posto; e beve il contenuto dell'ultima di sei bottiglie acquistate giorni prima ad un supermercato. Pochi minuti dopo la tragedia.

Si muovono le indagini. Nella spazzatura in casa dei coniugi Moroni, la polizia trova una bottiglietta vuota di aperitivo «San Benedetto». Un'altra bottiglietta identica alla prima, con tracce di liquido, viene recuperata in casa di Mario Brembati ed Emilde Pianzola. Da questo momento si apre il giallo del bitter.

Le risposte degli inquirenti per ora sono evasive, quasi tranquillizzanti. «Non c'è nulla di certo — spiega il sostituto procuratore Cafiero —. Esistono solo alcuni sospetti e una notevole analogia dei sintomi che hanno colpito le quattro persone interessate. Ora stiamo attendendo l'esito degli esami tossicologici». Ma una conferma, anche se indiretta, della gravità della vicenda, viene dagli atti ufficiali della magistratura: il sequestro da tutti i negozi dell'aperitivo incriminato e, soprattutto, l'affidamento delle indagini alla Squadra omicidi della questura.

Intanto si intrecciano le ipotesi. C'è chi parla addirittura di qualcuno che in fabbrica avrebbe introdotto un veleno nell'aperitivo durante la lavorazione del prodotto. Altri prevedono come possibile (anche se su questo punto i pareri degli esperti sono contrastanti) la formazione spontanea di sostanze tossiche nell'aperitivo.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FOTOTAV: iscritto a giornale murale n. 4/1955. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

viaggi e vacanze incontri liberi
UNITA' VACANZE

Secondo un'analisi pubblicata dal «Times»

Si aggrava la crisi dell'economia inglese

Confutate le asserzioni della Thatcher e del ministro Howe su un inizio di ripresa - Flessione del prodotto nazionale lordo

LONDRA — Confutando le asserzioni del primo ministro Margaret Thatcher e del cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe, l'autorevole quotidiano londinese *Times* sostiene che la recessione economica in Gran Bretagna, lungi dall'esser ormai in via di esaurimento, ha raggiunto il suo punto più alto ed è destinata a crescere ancora. Giorni fa alcuni accademici inglesi, studiosi di problemi economici, hanno inviato alla Thatcher un documento in cui si sostiene che, se il governo non abbandonerà la sua strategia monetaristica, l'economia britannica si aggraverà.

Il *Times* è giunto alle sue conclusioni alla luce di nuovi dati statistici pubblicati a Londra. L'Ufficio centrale di statistica ha reso noto che il prodotto nazionale lordo nel secondo trimestre dell'anno in corso è sceso quasi dello 0,5 per cento (da 103,8 a 103,3 su un indice di 100 riferito al 1975) rispetto al primo trimestre. Anche se lieve, il calo, afferma il *Times*, in un articolo pubblicato ieri, smentisce la tesi governativa secondo cui la ripresa è cominciata all'inizio dell'estate.

«*Le cifre sono molto imbarazzanti per il governo*», commenta il giornale assumendo un'insolita nota polemica con Downing Street. Anche se nei prossimi sei mesi alcuni settori (quello chimico e siderurgico), registreranno un leggero aumento della produzione, aggiunge il *Times*, «*nessuna sostanziale ripresa sarà possibile finché la domanda in tutti i campi dell'economia non comincerà a salire*».

In effetti, si afferma in tutti gli ambienti politici del paese, la recessione è più lunga e più profonda di quanto il governo si aspettasse. La Gran Bretagna ha prodotto, da aprile al giugno scorso, l'8 per cento in meno dello stesso periodo del 1979. Il *Times* fa rilevare che «*senza l'aiuto del petrolio del Mare del Nord, il quadro sarebbe peggiore*»: escludendo l'energia prodotta dal petrolio del Mare del Nord, l'indice della produzione lorda nazionale è sceso, nel secondo trimestre dell'anno in corso, al 99,7 per cento rispetto a quello (medio) di 100 del 1975. Nel 1979 (sempre escludendo il petrolio) la produzione aveva raggiunto la punta di 108,8 per cento. La flessione, da allora, è stata quindi molto sensibile.

A questo quadro a tinte fosche della situazione economica del paese bisogna aggiungere il dato sulla disoccupazione, che ha raggiunto livelli altissimi, innescando fra l'altro le proteste che hanno incendiato, anche recentemente, i quartieri di periferia di Manchester e Liverpool.

Trasferito a una base navale l'attentatore di Ronald Reagan

WASHINGTON — La persona al centro della foto, con quell'aria da ragazzino spaurito, è John Warnock Hinckley, che il 30 marzo di quest'anno attentò alla vita del presidente americano Ronald Reagan. Scortato dalla polizia federale, il ventiduenne Hinckley viene fatto scendere dall'elicottero con il quale è stato trasferito da una prigione del Nord Carolina, dove era detenuto, alla base navale di Quantico. Hinckley, come si ricorderà, sparò contro Reagan e la sua scorta a Washington, dopo essere riuscito ad avvicinarsi, senza alcuna difficoltà, al presidente che stava uscendo da un albergo. Nell'attentato il capo della Casa Bianca venne colpito al petto, mentre il responsabile del suo ufficio stampa, Jim Brady, fu ferito gravemente alla testa.

Elezioni suppletive oggi nell'Ulster

Un militante dell'IRA sul seggio di Sands?

BELFAST - Si svolgono oggi nella circoscrizione di Fermanagh-South Tyrone, nell'Irlanda del nord, le elezioni per la nomina di un deputato ai Comuni. Il neo eletto occuperà il seggio lasciato vacante dalla morte di Bobby Sands nel maggio scorso. Bobby Sands è stato il primo detenuto dell'IRA lasciatosi morire volontariamente di fame nel carcere di Maze per protestare contro il rifiuto britannico di apportare riforme al sistema carcerario. Dopo di lui, altri otto detenuti hanno seguito il suo esempio.

Bobby Sands era stato eletto a Westminster il 10 aprile scorso. I candidati con le maggiori possibilità di riuscire nelle consultazioni di oggi, sono due: Owen Carron (cattolico) e Ken Maginnis (protestante). Il primo è stato l'agente elettorale di Sands, ed è il rappresentante dei detenuti irlandesi di Maze. Se otterrà anche i suffragi dell'elettorato cattolico moderato la sua vittoria è quasi scontata.

In campo protestante, Ken Maginnis, del Partito unionista, riscuoterà certamente il consenso di tutti i «lealisti», che non disperderanno i voti per non favorire il candidato cattolico.

In campo cattolico sussiste una certa indecisione, soprattutto tra i moderati. Una vittoria di Owen Carron rafforzerebbe infatti la posizione dell'IRA, e questo potrebbe significare che lo sciopero della fame di Maze verrà continuato fino alle estreme conseguenze. Altri sette detenuti stanno infatti già continuando la tragica catena di scioperi.

Fra questi, Michael Devine, 27 anni, condannato a 12 anni di prigione per porto abusivo di armi, rifiuta il cibo da 58 giorni e si trova in condizioni disperate: gli è stata somministrata l'estrema unzione. Il governo di Margaret Thatcher continua a respingere decisamente le richieste dei detenuti, che vogliono indossare abiti civili, non essere sottoposti ai lavori dei carcerati, riunirsi liberamente tra loro e ricevere più pacchi e posta dall'esterno. Recentemente i detenuti hanno proposto un compromesso ma la risposta di Londra è stata ancora una volta intransigente.

Continuano le esecuzioni sommarie

Uccisi in Iran 31 oppositori

Attentati contro esponenti del regime islamico: un quadro da guerra civile

TEHERAN — Continuano, in Iran, le esecuzioni capitali di oppositori del regime islamico. Trentun uomini e una donna sono stati fucilati nelle ultime ore, a quanto riporta ieri il quotidiano del Partito della repubblica islamica, «Jomhurre Eslami».

I giustiziati appartenevano tutti (salvo un condannato per incesto a Mashad) ad organizzazioni della sinistra impegnate in quella che i tribunali iraniani chiamano «lotta armata contro la repubblica islamica».

Le esecuzioni sono avvenute a Ghaemshahr (sei), Bandar Anzali (una), Gorgan (due), Mashad (due), Lahijan (due), Amol (quattro), Behshahr (sei) e Qom (otto).

Il dispositivo di una delle sentenze di morte recita: «Ali Akbar Mahmudi, agente del gruppo armato Peykar, accusato di aver partecipato a manifestazioni non autorizzate e disordini e di aver propagandato la dottrina marxista e comunista... e' stato dichiarato ateo e apostata, corrotto sulla terra, combattente contro Dio e il suo profeta e ribelle contro la repubblica islamica e quindi condannato a morte». Un membro dell'organizzazione «Mujaheddin Khalq» si è suicidato nel carcere di Qom. E' questo il secondo episodio del genere riportato in pochi giorni.

Tutto l'Iran continua intanto ad essere scosso dalla serie di sanguinosi attentati. A Tabriz nel giro di 24 ore sono stati uccisi un dirigente della «Fondazione dei martiri» e un attivista islamico. In un caso l'attentatore è riuscito a dileguarsi pedalando su una bicicletta.

Ripresa dai francesi la vedetta iraniana

TOLONE — La vedetta lanciamissili iraniana «*Tabarzin*», della quale si era impadronito, giovedì scorso, un commando di seguaci dell'ex-scià (dell'organizzazione «*Azadegan*»), è stata rilevata al largo del porto di Marsiglia da una unità della marina francese, il rimorchiatore «*Alsacien*», che l'ha condotta nel porto di Les Sablettes, sulla penisola di Saint Mandrier, all'entrata della rada di Tolone.

In precedenza, il comandante della nave «*Georges Leygues*», che si era accostata alla «*Tabarzin*», aveva chiesto ai membri del commando di abbandonare l'unità da essi sequestrata.

Ondata di scioperi paralizza il Perù

LIMA — Un'ondata di scioperi sta paralizzando i servizi sanitari, le miniere e le banche del Perù.

Da dodici giorni è in atto l'astensione dal lavoro di tredicimila medici, che hanno esteso l'agitazione anche ai servizi di emergenza in tre dei più importanti ospedali della capitale. Fra le richieste, uno stipendio minimo di circa 700 mila lire al mese. Il governo ha minacciato azioni legali contro gli scioperi.

Un ulteriore problema per il governo di Lima è costituito dall'astensione dal lavoro dei seimila minatori della Corporazione del rame del Perù meridionale, e lo sciopero a tempo indeterminato di ventimila impiegati di banca, che hanno paralizzato praticamente tutto il servizio bancario nazionale, ad eccezione della banca centrale.

Nuovi rinvii a Lisbona per la formazione del governo

LISBONA — Si allungano ulteriormente i tempi della crisi di governo in Portogallo. Il Partito socialdemocratico ha sollecitato ieri un nuovo rinvio del secondo ciclo di consultazioni che il presidente della Repubblica, Antonio Ramalho Eanes, aveva fissato per oggi.

Le previsioni più ottimistiche indicano, ormai, soltanto per lunedì prossimo l'assegnazione dell'incarico di formare il governo al presidente del PSD, Francesco Pinto Balsemao, e sempre se questi, nel frattempo, avrà ottenuto dagli alleati democristiani e monarchici le garanzie che chiede per guidare il nuovo esecutivo.

In India incidente in una centrale nucleare

NEW DELHI — Due o tre tonnellate di acqua pesante sono fuoriuscite il 5 agosto scorso da una centrale nucleare nell'India occidentale e uno dei reattori del complesso nucleare è stato fermato. Lo ha rilevato l'agenzia di stampa indiana «PTI», secondo cui un funzionario dell'impianto atomico vicino a Kota (nel Rajasthan) ha assicurato che la perdita è stata limitata al reattore e che l'acqua pesante fuoriuscita non è finita in un fiume vicino né ha contaminato l'atmosfera.

La «PTI» ha infine precisato che parte dell'acqua defluita è già stata purificata e ripompata nel reattore e che la rimanente parte è in corso di purificazione.

Più emigrati che immigrati in Israele dal '69 al '79

TEL AVIV — Secondo uno studio del ministero del Lavoro e degli Affari sociali, il rapporto emigrazione/immigrazione nel decennio 1969-79 si è concluso per Israele con una netta perdita di 126.464 israeliani che hanno deciso di trasferirsi all'estero.

In questo periodo infatti il numero degli emigrati israeliani è stato di 510.528 persone, rispetto a 384.064 immigrati.

Dallo studio risulta che è diminuita la percentuale della popolazione ebraica del paese (dall'85,6%, dodici anni fa, all'83,9%), è aumentata la percentuale della popolazione residente nei centri urbani (dall'89,7 al 90,4% per la collettività ebraica e dal 43 al 67,8% per le altre collettività).

Presa dai guerriglieri una città del Salvador

SAN SALVADOR — Il ministro della Difesa del Salvador, colonnello Guillermo Garcia, ha ammesso per la prima volta che la città di Perquin nella provincia nord-orientale di Morazan è stata conquistata da guerriglieri di sinistra. Egli ha detto ai giornalisti che la cittadina di circa 3.000 abitanti che si trova a circa 7 chilometri dalla frontiera con l'Honduras è stata presa dai guerriglieri domenica scorsa. Nel vicino Guatemala trenta contadini sono stati assassinati lunedì scorso da «sconosciuti» cioè da «squadre della morte» nel villaggio di Panashic (provincia di Quiche nel nord-est del paese). Lo afferma il quotidiano «Prensa Libre». Diversi uomini armati sono entrati nel villaggio ed hanno costretto i contadini ad uscire dalle loro abitazioni prima di abbatterli a colpi di mitra.

Arrestati nella RDT attivisti operai?

BERLINO OVEST — I servizi di sicurezza della RDT — ha annunciato il Gruppo di lavoro di Berlino ovest sui diritti umani — avrebbero arrestato alcuni attivisti sindacali e intellettuali, considerati «simpatizzanti» dell'organizzazione sindacale polacca Solidarnosc.

Sette operai di quattro importanti industrie in differenti parti del paese sarebbero stati arrestati per aver discusso sul modo di democratizzare l'organizzazione sindacale della RDT sull'esempio di quanto ha fatto in Polonia Solidarnosc.

Secondo il gruppo berlinese, un medico di Weimar, Wilhelm Koch, è stato inoltre arrestato e condannato in gennaio a quattro anni di carcere per aver dato un contributo di 10 mila marchi (circa 50 milioni di lire) al sindacato indipendente polacco.